



Egregio Signor  
**Avv. Attilio FONTANA**  
*Presidente*

e p.c. Egregio Signor  
**Avv. Pietro FORONI**  
*Assessore al Territorio e Protezione Civile*

GIUNTA REGIONALE LOMBARDA  
Piazza delle Città di Lombardia, 1  
20124 Milano

Milano, 20 marzo 2020

Caro Presidente,

il settore delle costruzioni in questa congiuntura emergenziale sta vivendo una situazione paradossale: da una parte le imprese e gli imprenditori rischiano di essere perseguiti penalmente se proseguono l'attività in un cantiere senza che vi siano le condizioni di sicurezza previste dai D.P.C.M. emanati nei giorni scorsi e dal Protocollo di autoregolamentazione del 14 marzo 2020, dall'altra parte non possono chiudere il cantiere perché, se lo facessero, dovrebbero subire le penalizzazioni per la sospensione dei lavori previste dai contratti in corso con la pubblica amministrazione e con i committenti privati.

Per tutte le imprese del settore è assolutamente fondamentale e prioritario tutelare il bene giuridico primario della salute dei propri lavoratori, pur nella consapevolezza che questo determinerà forti ripercussioni economiche, considerato che il vero patrimonio delle nostre imprese non sono le macchine ma le persone.

Per le tipologie di attività che caratterizzano il settore edile che prevedono cantieri temporanei e non stabilimenti industriali permanenti, e ciò con tutte le conseguenze organizzative che ne derivano – unitamente alle difficoltà di reperimento dei dispositivi di protezione individuali per il COVID-19 nonché dei materiali edili a causa – della chiusura dei rispettivi canali distributivi e alla limitata applicabilità del lavoro agile, allo stato attuale le indicazioni di cui ai punti 7 e 8 del D.P.C.M. 11 marzo 2020, non possono essere, nella maggior parte dei casi, adempiute.

Per tutti questi motivi, condivisi anche tra le Parti Sociali del settore delle costruzioni della Lombardia, di cui all'intesa siglata lo scorso 12 marzo 2020, siamo a chiedere nuovamente di classificare l'impossibilità oggettiva del rispetto delle prescrizioni minime come una **CAUSA DI FORZA MAGGIORE** idonea a determinare il **fermo delle attività di cantiere**.

Appare evidente come l'emanazione di un provvedimento regionale in tal senso risulterebbe di valido aiuto anche alla risoluzione dell'emergenza sanitaria in corso.

Certi di un accoglimento della sopra indicata proposta, porgiamo i migliori saluti.

ANCE Lombardia  
Presidente Luca Guffanti



Feneal Uil – Segretario Regionale Enrico Vizza



ANCE Lombardia  
Delegato per le Relazioni Industriali  
Dario Firsech



Filca Cisl – Segretario Regionale Angelo Ribelli



Fillea Cgil – Segretario regionale Ivano Comotti

